

Lo hanno detto in molti: più che anticipare un percorso, il Decreto legislativo sui nuovi servizi in farmacia getta le basi per l'estensione su tutto il territorio nazionale di esperienze che in alcune zone del Paese funzionano già a pieno regime, anche se a macchia di leopardo. Si tratta nella maggior parte dei casi di iniziative di respiro locale (provinciale o tutt'al più regionale), spuntate per la lungimiranza di qualche amministrazione o per l'operosità delle organizzazioni territoriali dei farmacisti. Non che questo ne infici il valore. Anzi: nell'attesa che il provvedimento del ministro Fazio completi l'impalcatura con l'emanazione dei decreti attuativi e il rinnovo della Convenzione tra Ssn e farmacie, tali esperienze si propongono all'osservazione come sperimentazioni sul campo, studi di fase III dei servizi che un giorno le farmacie potrebbero offrire su scala nazionale.

ISOLANI E LUNGIMIRANTI

In questa ricognizione per lo Stivale la prima tappa non può che essere la Sardegna. È dal 2002, infatti, che nelle farmacie dell'isola vengono offerti servizi sociosanitari di elevata complessità, pensati per integrare l'assistenza pubblica sul territorio. Il motore è una cooperativa di titolari, la Co.sa.fa.ca, alla quale sono associate poco più della metà delle 500 farmacie della Sardegna. I servizi sono raggruppati in tre pacchetti. Il più vecchio è Home care ed è rivolto ai pazienti con disabilità temporanea o permanente: il menù comprende la vendita o il noleggio in farmacia di ausili ortopedici finiti e su misura (busti, corsetti, plantari); la prenotazione e la consegna a domicilio di presidi ingombranti (carrozine, letti medicalizzati); la consulenza a domicilio di un tecnico ortopedico per l'installazione di attrezzature, l'abbattimento



A livello locale l'attivazione dei servizi in farmacia era già una realtà prima della legge che li ha regolamentati. A volte per merito delle cooperative, altre della preziosa sinergia tra associazioni di categoria e pubbliche amministrazioni

DI ALESSANDRO SANTORO

di barriere architettoniche, gli ausili alle pazienti mastectomizzate eccetera. Tutti i servizi sono erogati dall'officina ortopedica della Cooperativa, che provvede alla consegna, installazione e assistenza tecnica.

Il secondo pacchetto, lanciato nel 2004, si chiama Farmassistenza e può essere considerato una vera e propria anticipazione del Decreto Fazio, perché con-

sente la prenotazione in farmacia di servizi infermieristici e assistenziali (prelievi di sangue venoso, iniezioni e medicazioni, assistenza diurna e notturna, trasporto anziani e disabili), erogati a domicilio da operatori convenzionati con la Cooperativa. Infine, l'ultimo pacchetto. Varato nel 2007, si chiama Farmacheck e permette alle farmacie di offrire screening preventivi su patologie a forte im-

Senza aspettare



patto sociale (diabete, malattie cardiovascolari, ulcera e gastrite, stress ossidativo); esami in telecardiologia, percorsi antifumo o dietologici e monitoraggio del Pt ai pazienti in terapia anticoagulante orale, in collaborazione con i Centri Tao. La peculiarità dell'esperienza sarda consiste nel fatto che i servizi sono per la maggior parte a pagamento. «Ciò nonostante», commenta Laila Valentini, ufficio marketing di Co.sa.fa.ca, «la richiesta di tali servizi da parte del pubblico rimane buona. Quando la farmacia ti consente di evitare inutili code o accedere in un colpo solo a servizi per i quali nelle strutture pubbliche occorrerebbe rivolgersi a più sportelli, si diventa più disponibili a pagare di tasca propria. In più va considerata la realtà geografica dell'isola, ricca di piccoli centri sparsi in zone rurali, dove la farmacia è l'unico

vero presidio sanitario disponibile». I dati forniti dalla cooperativa lo confermano: soltanto nel 2009, nelle oltre duecento farmacie che hanno richiesto il pacchetto Farmacheck, sono stati erogati screening a circa 58mila pazienti. Il pacchetto Home care, invece, può vantare una media mensile di un centinaio di consulenze, cinquanta consegne a domicilio di presidi per disabilità e mille ausili venduti nelle farmacie.

SPERIMENTAZIONI MENECHINE

Se in Sardegna è l'aggregazione cooperative che permette alle farmacie di reperire le risorse con cui organizzare servizi complessi e costosi, altrove il ruolo di catalizzatore spetta all'amministrazione pubblica. È il caso per esempio dello "psicologo in farmacia", come è stato battezzato dalla stampa il servizio lanciato dal Comune di Milano in collaborazione con il laboratorio di Psicologia clinica dell'Università Cattolica e le farmacie della città.

Tutto è nato da un'idea dell'assessorato alla Salute, raccolta prima dalle farmacie comunali ed estesa dall'ottobre scorso anche alle private, tanto che a oggi partecipano al progetto ventidue presidi, quattro dell'Afm (controllata da Admenta) e gli altri di titolari.

Lo psicologo riceve direttamente in farmacia, in un locale attrezzato per garantire al paziente la necessaria privacy (all'avvio sono stati selezionati gli esercizi che disponessero di spazi adeguati) e su appuntamento.

Le visite sono gratuite perché le spese sono sostenute in parte dal Comune e in parte dalle farmacie coinvolte.

A marzo si è conclusa la prima fase del progetto e i risultati sembrano incoraggianti. Dati concreti ancora non ce ne sono (l'università è al lavoro per elaborare un dossier riassuntivo) ma i commenti dei farmacisti partecipanti inducono all'ottimismo. «La risposta del pubblico è stata di gran lunga superiore

alle attese», dice per esempio Manuela Bandi, titolare di una farmacia collocata nella periferia nord di Milano, «in maggioranza chiedono un consulto persone che non appartengono alla clientela abituale della farmacia e le donne, soprattutto tra i 40 e i 50 anni. Soddisfatta? Senza alcun dubbio, anche perché sono convinta che tra i compiti della farmacia debba esserci l'offerta di servizi interprofessionali». Sulla stessa linea Federfarma provinciale, che vuole però ridiscutere con il Comune le condizioni economiche per la prosecuzione del servizio: «L'onere per le farmacie è consistente», spiega il presidente dei titolari milanesi e di Federfarma nazionale, Annarosa Racca «la nostra proposta è quella di mettere le visite a pagamento, un contributo di modeste proporzioni ma sufficiente ad alleviare il costo».

Così tra l'altro si farà a Varese, dove da aprile quattro farmacie (due nel capoluogo, due a Busto Arsizio) proporranno lo stesso genere di servizio.

«Partiremo con un ticket di venti euro», conferma il presidente di Federfarma provinciale, Luigi Zocchi, «un prezzo decisamente calmierato senza il quale però le farmacie non sarebbero in grado di sostenere i costi». Anche qui come a Milano gli psicologi saranno forniti da una scuola universitaria, in questo caso di Pavia. «Stiamo parlando di un servizio estremamente delicato, rivolto a persone con difficoltà e fragilità anche gravi», riprende Zocchi, «quindi non è importante soltanto affidarsi a professionisti estremamente preparati, ma serve anche assicurare un indirizzo terapeutico uniforme al servizio nel suo insieme. Ecco quindi la scelta di affidarci a un'unica struttura».

Anche da Milano giunge l'avvertimento di evitare il "fai da te": «Molti titolari ci chiamano da tutta Italia per chiederci come avviare questo tipo di servizio», spiegano all'ufficio stampa del sindacato provinciale, «e il consiglio è sempre lo stesso: improvvisare è troppo rischioso, meglio appoggiarsi a qualche istituzione universitaria o professionale attraverso la propria associazione territoriale». Tra le città che partiranno presto con lo stesso genere di servizio, anche Lecce e Taranto.

il decreto